

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
25	Edilizia e immobiliare	11/04/2016	IL LEASING ABITATIVO SFIDA IL MUTUO SUI VANTAGGI FISCALI (M.Lungarella/R.Lungarella)	2
1	Economia e fisco	11/04/2016	INCENTIVI ALLE PMI, DALLE REGIONI 2,2 MILIARDI (F.Barbieri/C.Bussi)	4
Testata: CORRIERE COMUNICAZIONI .IT (WEB)				
	Cronache Ance	11/04/2016	DE ALBERTIS: "ITALIA E' IN RITARDO, MA CON IL BIM FAREMO UN SALTO DI QUALITA'"	7
Testata: EDILIZIA E TERRITORIO. IL SOLE 24 ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	11/04/2016	NUOVO CODICE/3. ESPOSITO ALL'ATTACCO SUL MASSIMO RIBASSO: SE IL GOVERNO NON CI ASCOLTA SI ASSUME LA RESPONSABILITÀ	9
1	Appalti e lavori pubblici	11/04/2016	NUOVO CODICE IN VIGORE TRA SETTE GIORNI, GARE E QUALIFICAZIONE: I RISCHI DELLA FASE TRANSITORIA	11
1	Appalti e lavori pubblici	11/04/2016	NUOVO CODICE/2. DAL PARLAMENTO UN «PACCHETTO» DI MISURE AD HOC PER I PROGETTISTI	13

EDILIZIA**Leasing,
mutuo
e rent to buy
a confronto****M. e R. Lungarella ▶ pagina 30****EDILIZIA E AMBIENTE****Immobili.** Regole a confronto in attesa delle condizioni commerciali

Il leasing abitativo sfida il mutuo sui vantaggi fiscali

L'alternativa del rent to buy non ha benefici tributari

PAGINA A CURA DI
Mattia Lungarella
Raffaele Lungarella

Il ventaglio delle possibilità per chi vuole acquistare la prima casa si è arricchito di un nuovo strumento: il leasing abitativo. Una forma contrattuale introdotta dalla legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015, articolo 1, commi 76-84) è alternativa sia al mutuo che al cosiddetto rent to buy, anch'esso disciplinato di recente (art. 23 Dl 133/2014).

In base al nuovo «contratto di locazione finanziaria di immobile da adibire ad abitazione principale», la banca o un altro intermediario finanziario acquista o fa costruire l'immobile su indicazione del soggetto che dovrà utilizzarlo. Come in una normale operazione di leasing, la casa viene data in locazione per un certo numero di anni a chi l'ha scelta, il quale alla fine ha la possibilità di riscattarla e diventarne proprietario, pagando una maxi-rata. Per agevolare il ricorso a tale forma contrattuale, è stato previsto un incentivo fiscale che può renderla più competitiva rispetto all'acquisto di una casa finanziato in parte con un mutuo. Ma anche rispetto al rent to buy, che sotto certi aspetti può definirsi più simile alla locazione finanziaria, perché consi-

ste in due fasi: un periodo di affitto "preparativo" e la successiva operazione di acquisto.

Il leasing abitativo consente di detrarre dall'Irpef il 19% del canone di locazione (su un totale non superiore a 8mila euro annui) e della rata finale di riscatto (su un importo massimo di 20mila euro). Purché l'utilizzatore, non proprietario di altre abitazioni, abbia un reddito complessivo non oltre 55mila euro, e un'età inferiore a 35 anni al momento della stipula del contratto (che deve avvenire tra il 2016 e il 2020). Il risparmio fiscale che si può conseguire durante la locazione è dunque pari a 1.520 euro l'anno, più 3.800 euro in seguito all'atto d'acquisto.

Non è detto che le condizioni generali offerte da leasing e mutuo (tasso di interesse, percentuale dell'anticipo sul prezzo, durata dell'operazione) siano le stesse: per conoscerla bisognerà attendere che si consolidi il mercato bancario. Considerando il profilo fiscale, però, un giovane potrebbe certo trovar più vantaggioso comprare l'abitazione principale attraverso la locazione finanziaria. Ottenere dalla banca un mutuo prima casa dà infatti diritto a una pari detrazione Irpef del 19%, ma calcolata sulla sola quota di interessi non superiore a 4mila euro.

In Italia è diffuso l'ammortamento alla francese: la rata è fissa nel tempo, con l'ammontare degli interessi che si riduce progressivamente. Se i tassi sono bassi, come sta avvenendo ultimamente, e il capitale preso a prestito non è molto elevato (si pensi al

caso di immobili acquisiti in provincia o di modesto valore), è probabile che si possa usufruire dello sconto fiscale massimo soltanto nei primi anni di ammortamento del mutuo. E l'incentivo offerto dal leasing abitativo sarebbe maggiore anche se al momento della firma l'utilizzatore avesse almeno 35 anni, età a partire dalla quale gli importi su cui calcolare il bonus sono ridotti a metà. Totalmente a favore della locazione finanziaria è anche il confronto con il rent to buy, la cui disciplina non prevede alcuna agevolazione, neanche per l'acquisto della prima casa.

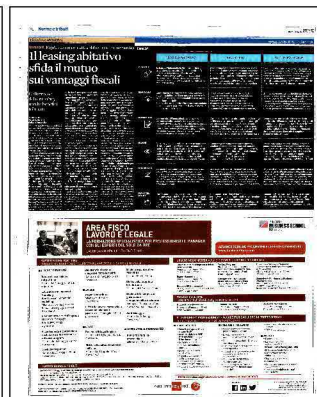
Il vantaggio fiscale - pur importante - non è l'unico parametro da prendere in esame per valutare la convenienza. Rispetto al mutuo, con il leasing non si diventa subito proprietari, non viene iscritta ipoteca sull'immobile e si può avviare l'operazione con un anticipo di solito pari al 10% del valore (contro il 20% minimo di liquidità iniziale richiesto dalle banche per la concessione del mutuo).

Ma prima di stipulare il contratto occorre esser certi di riuscire a pagare fino al termine i canoni di locazione, che potrebbero d'altra parte risultare più elevati delle rate di un mutuo (per via del maggior tasso di interesse). Il pagamento può essere interrotto per 12 mesi se si perde il lavoro; se la morosità supera l'anno, o non è dovuta a cause di forza maggiore, la banca può chiedere la risoluzione del contratto per inadempimento. E oltre a perdere i canoni già versati, si resta debitori di tutte le somme ancora da pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

	LEASING ABITATIVO	RENT TO BUY	MUTUO IPOTECARIO
L'ISTITUTO 	La banca o l'intermediario finanziario si impegna ad acquistare o far costruire l'immobile richiesto dal cliente, per poi concederglielo in leasing. Alla scadenza del contratto, l'utilizzatore può decidere di acquistare l'immobile, versando un prezzo di riscatto concordato già al momento della stipula del leasing.	Il rent to buy combina locazione e compravendita. L'inquilino in affitto versa delle somme periodiche che sono calcolate in parte come canone e in parte come anticipo del prezzo dell'immobile. Alla fine del periodo di locazione stabilito, sceglie se acquistare l'immobile pagando la differenza tra quanto già versato e il prezzo totale inizialmente concordato.	Con il mutuo l'istituto di credito fornisce al cliente una somma di denaro per l'acquisto dell'immobile. Chi riceve il finanziamento restituisce alla banca il capitale e gli interessi che maturano col tempo (a tasso fisso o variabile). In Italia è molto diffuso il piano di ammortamento alla francese, con rate dello stesso importo per tutta la durata del mutuo.
IL PRESTITO 	Questa forma di leasing (commi 76-84, articolo 1, legge di Stabilità 2016) vale solo per gli utilizzatori persone fisiche e riguarda immobili da destinare ad abitazione principale. Le condizioni economiche e finanziarie sono stabilite nel contratto, che può prevedere il versamento di un anticipo sul prezzo di vendita.	Le operazioni di rent to buy (articolo 23, Dl 133/2014) possono riguardare immobili con qualsiasi destinazione d'uso, anche non residenziale, ed edifici in costruzione. Il contratto definisce la durata del periodo di locazione, il prezzo di vendita e le modalità di pagamento (inclusa l'eventuale somma iniziale).	Il mutuo può essere ottenuto da chiunque (persona fisica o giuridica) abbia i requisiti di credito richiesti dalla banca, e per l'acquisto di ogni tipo d'immobile. L'ammontare del capitale erogato e il tasso di interesse dipendono dalle garanzie che si è in grado di rilasciare. Generalmente la banca finanzia una quota del prezzo dell'immobile, inferiore all'80%.
LA PROPRIETÀ 	La proprietà dell'immobile si trasferisce solo al pagamento della maxi-rata finale, calcolata come percentuale del prezzo originario del bene. La durata del contratto di leasing è definita dagli accordi tra l'istituto finanziatore e l'utilizzatore dell'immobile, che stabiliscono anche la scadenza dei canoni periodici e il valore della rata di acquisto.	L'acquisto si perfeziona solo quando l'inquilino paga la differenza tra il prezzo pattuito e la somma degli anticipi versati con i canoni. La durata del contratto di godimento dell'immobile è stabilita tra le parti, ma all'inquilino conviene andare a rogito entro 10 anni dalla stipula, per non perdere i vantaggi assicurati dalla trascrizione nei registri immobiliari.	Il mutuo viene concesso dalla banca a chi è già proprietario dell'immobile. Nel caso dell'acquisto di un'abitazione, la proprietà si trasferisce con la firma del rogito davanti al notaio. A garanzia delle somme prestate, l'istituto iscrive un'ipoteca sull'immobile, che provvede a cancellare solo al completo ammortamento del mutuo.
I RISCHI 	Alla consegna dell'immobile, il cliente assume tutti i rischi derivanti dal godimento. Se al termine del contratto decide di non riscattare l'immobile, perde tutto quel che ha versato. In caso di risoluzione del contratto per un suo inadempimento, deve pagare l'eventuale differenza tra quanto si incassa dalla vendita della casa e il prezzo pattuito per il riscatto.	Il mancato pagamento dei canoni dà diritto al venditore di chiedere l'esecuzione del contratto, obbligando il conduttore all'acquisto. In alternativa, può chiederne la risoluzione, acquisendo l'intero ammontare dei canoni pagati: anche la quota versata come anticipo del prezzo, se non diversamente specificato nell'accordo.	Chi acquista l'abitazione con il mutuo ne diventa subito proprietario ed è soggetto ai relativi rischi (deterioramento, danni a terzi, eccetera). In caso di distruzione, perde la casa ma resta in debito con la banca. Oltre a quella obbligatoria (scoppio e incendio) gli istituti possono chiedere una polizza a copertura di perdita di lavoro, invalidità o altri rischi.
LA MOROSITÀ 	Se il mancato versamento del canone è dovuto alla perdita del posto di lavoro per licenziamento o dimissioni senza giusta causa, l'utilizzatore può ottenere (per una sola volta e per un massimo di 12 mesi) la sospensione dell'obbligo di pagare. Negli altri casi, la società finanziaria può attivare la procedura di sfratto.	La disciplina dei casi di morosità è rinviata agli accordi tra venditore e potenziale acquirente. In ogni caso, il venditore può chiedere la risoluzione per inadempimento del conduttore, se il numero di canoni non pagati (anche non consecutivi) è pari a un ventesimo del totale: il conduttore deve a quel punto lasciare l'immobile, pena procedura di sfratto.	Il titolare di un mutuo per l'acquisto della prima casa può beneficiare della sospensione delle rate per 18 mesi, se si trova in difficoltà economica temporanea (per la fine di un rapporto di lavoro o la morte di un familiare). Il ritardo nel pagamento di 7 rate dà altrimenti diritto alla banca di rivolgersi al tribunale per avviare la vendita all'asta e recuperare il credito.
I VANTAGGI FISCALI 	L'utilizzatore under 35, con reddito non oltre 55mila euro, può detrarre dall'Irpef il 19% della spesa annua per canoni e oneri accessori (su un massimo di 8mila euro) e della rata finale di acquisto (su un importo massimo di 20mila euro). Se l'età è pari o superiore a 35 anni tutti questi importi agevolati si dimezzano.	Nonostante il rent to buy abbia finalità simili al leasing immobiliare, l'acquisto della casa al termine del periodo di affitto non comporta alcuna agevolazione fiscale. L'unico regime di vantaggio è rivolto alle imprese che con il rent to buy vendono abitazioni di edilizia sociale (Dl 47/2014).	Il mutuo per l'acquisto della prima casa consente di detrarre dall'Irpef il 19% degli interessi pagati alla banca, su una spesa massima di 4mila euro. Della detrazione usufruiscono tutti gli acquirenti dell'abitazione principale, indipendentemente dal proprio reddito.



Agevolazioni per start up, innovazione, credito, internazionalizzazione e ambiente

Incentivi, dalle Regioni 2,2 miliardi

In cinque mettono a disposizione il 70% delle risorse complessive

Una dote superiore ai 2,2 miliardi di euro, messa in palio dalle Regioni per le imprese attraverso bonus e incentivi che per tutto il 2016 viaggeranno verso cinque destinazioni principali: start up, innovazione, ambiente, accesso al credito e internazionalizzazione per contribuire al rilancio del territorio. Con cinque regioni - Lombardia, Puglia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte - contribuiscono a circa il 70% del budget totale.

Barbieri e Bussi ► pagina 13

Aiuti alle imprese. Start up, innovazione, accesso al credito, internazionalizzazione e ambiente sono le aree sulle quali si concentrano gli interventi

Incentivi alle Pmi, dalle Regioni 2,2 miliardi

In cinque tirano la volata mettendo a disposizione il 70% della dote tra risorse proprie e fondi Ue

PAGINA A CURA DI

**Francesca Barbieri
Chiara Bussi**

Un assegno superiore ai 2,2 miliardi di euro, messo sul piatto dalle Regioni per le imprese attraverso bonus e incentivi che per tutto il 2016 viaggeranno verso cinque destinazioni principali: start up, innovazione, ambiente, accesso al credito e internazionalizzazione per contribuire al rilancio del territorio. Con cinque regioni - Lombardia, Puglia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte - che tirano la volata e contribuiscono a circa il 70% della dotazione complessiva.

Con questo ricco forziere si apre una stagione di nuovi bandi a sostegno delle imprese che può contare sui fondi europei della programmazione 2014-2020, partita in ritardo. Qui metà della dotazione proviene da Bruxelles, mentre la restante parte viene suddivisa tra lo Stato e le regioni in misura diversa da caso a caso. Senza contare che in alcuni casi si sommano le risorse della precedente programmazione 2007-2013 che non sono state spese e devono essere certificate entro il 31 marzo 2017 per scongiurare il disimpegno automatico. Nel Lazio, per esempio, ci sono 45 milioni di residui che si aggiungono agli oltre 150 previsti da quella nuova per il 2015/16. Al momento i bandi aperti hanno un budget di 42 milioni, a cui si aggiungeranno a partire da giugno altri avvisi per 150 milioni, una volta chiuse le procedure di valutazione dei progetti pervenuti a se-

guito della Call for Proposal. La Call è stata lanciata la scorsa estate e rivolta a Pmi, grandi imprese, organismi di ricerca, enti locali, associazioni e rappresentanze sindacali perché presentassero progetti di riposizionamento competitivo territoriale e settoriale. In Basilicata sono sul piatto 55,7 milioni della precedente programmazione, con un focus soprattutto sui fondi di garanzia e sul microcredito, mentre a giugno partiranno i primi bandi sotto l'ombrello dei nuovi fondi Ue 2014-2020. Per questi ultimi la dotazione per il 2016 non è ancora stata definita.

Sostegno alle nuove imprese

Il Veneto, che ha un tesoretto di 600 milioni in sette anni (+33% sul 2007-2014), ha in rampa di lancio, una volta ultimata la suddivisione fra tutti i programmi operativi (Fesr, Feasr e Fse) dei 50 milioni di euro di quota regionale stanziati nel bilancio 2016, i bandi che riguarderanno le start up e le nuove imprenditoriali nei diversi settori con una dote di 16 milioni. Anche la Lombardia sta per pubblicare il primo bando da 30 milioni rivolto alle start up, con particolare attenzione ai giovani e agli over

50. La Puglia scommette sui «Nidi», le nuove iniziative di impresa con una dote di 54 milioni.

Innovazione

In prima linea per la ricerca c'è il Friuli-Venezia Giulia, che entro giugno aprirà diversi bandi: per assegnare i voucher per l'innovazione diretti all'acquisto di servizi

per innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale (2,8 milioni); per l'attività di R&S realizzata tramite la cooperazione di più imprese e istituti scientifici (25 milioni); per l'innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca (17,2 milioni). Anche l'Abruzzo scalda i motori e nel secondo semestre pubblicherà un bando da 20-25 milioni per incentivare l'assunzione di ricercatori. Dalla Toscana arriva il sostegno alle start up innovative, con finanziamenti agevolati e voucher (oltre 4 milioni di fondi). In Valle d'Aosta è invece aperto il bando «Fabbrica intelligente» rivolto al finanziamento di progetti di ricerca industriale o sviluppo sperimentale, con una dotazione di un milione di euro.

Accesso al credito

Tra i 16 avvisi in Piemonte spiccano le misure per favorire l'accesso al credito delle Pmi. Il vantaggio è ampio: si va dai fondi di garanzia ai finanziamenti agevolati, passando per contributi a fondo perduto e smobilizzo di crediti commerciali. In Calabria la maggior parte delle risorse viene oggi riservata al Fondo unico di ingegneria finanziaria, che utilizza i fondi Fesr 2007-2013 con una dotazione residua di 30 milioni e suddiviso in quattro sezioni: prestiti agevolati, fondi di garanzia, prestiti agevolati per l'acquisto di macchinari e un ultimo fondo che premia gli investimenti.

Internazionalizzazione

Tra i bandi aperti in Emilia-Ro-

magna si mette in luce quello da 10,3 milioni che finanzia progetti di promozione dell'export. Fino al 30 settembre le imprese con progetti del valore minimo di 50 mila euro possono concorrere per ottenere un contributo pari alla metà del costo entro alcuni limiti. Scommette sull'internazionalizzazione anche la Sardegna, dove il bando Export per le Pmi del manifatturiero, aperto il 23 marzo, chiuderà i battenti il prossimo 30 aprile (un milione di euro i fondi a disposizione). Nelle Marche sono in arrivo due bandi per sostenere le imprese che si proiettano sui mercati esteri.

Ambiente

Puntano, infine, sulla tutela dell'ambiente la Provincia di Trento, che destina 10 milioni per incentivi nel settore energia, e la Puglia, con una dotazione di ben 92 milioni.

Tra i potenziali beneficiari delle misure finora descritte non ci sono solo le aziende singole. Alcune regioni hanno infatti messo in campo anche azioni per sostenere le reti d'impresa. È il caso dell'Umbria, che a breve darà il via a due strumenti riservati proprio alle aggregazioni leggere tra le aziende. Il Piemonte finanzia progetti di investimento delle reti di impresa. In Emilia-Romagna il bando per l'internazionalizzazione è aperto anche a chi fa gioco di squadra e in Basilicata tra i provvedimenti in arrivo figurano anche quelli per realizzare azioni di sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Por

● Sono i Programmi operativi regionali dei fondi strutturali Ue e contengono la definizione delle priorità, le disposizioni di attuazione e il piano finanziario. Vengono proposti dalle regioni sulla base del Quadro strategico di riferimento nazionale e devono essere approvati dalla Commissione Ue

La dote a disposizione

Le risorse messe in campo dalle Regioni per il 2016 (manca il dato della Sicilia che è stata interpellata ma non ha risposto)

ABRUZZO



26 milioni

Ricerca e assunzione giovani

Ad oggi è aperto il bando «Giovani 30+» che prevede incentivi alle aziende che assumono under 35 non iscritti a Garanzia Giovani. La dote è di 1,2 milioni. Nel secondo semestre partirà un bando da 20-25 milioni per incentivare l'assunzione di ricercatori nell'ambito dei fondi Ue 2014-2020

BASILICATA



56 milioni

Finanza d'impresa

Sono operativi strumenti per la finanza di impresa con una dote residua di 53 milioni nell'ambito dei fondi Ue 2007-2013. Dal 16 marzo è aperto un bando di circa 2,7 milioni per quest'anno per la formazione continua. A giugno saranno attivate nuove misure per la competitività e l'innovazione. La dotazione deve essere ancora definita

BOLZANO



55 milioni

Turismo e ricerca

Turismo, sviluppo economico e innovazione: sono i tre filoni di incentivi, con una previsione di spesa 2016 di 55 milioni di euro, su cui scommette la provincia autonoma di Bolzano che riguardano i settori artigianato, industria, commercio, servizio e turismo

CALABRIA



41 milioni

Ingegneria finanziaria e macchinari

Sono attivi il Fondo unico di ingegneria finanziaria con una dotazione residua di 30 milioni e il Fondo Jeremie (6 milioni) che finanzia le Pmi. È prevista la pubblicazione di un bando a valere sui fondi Fesr 2014-2020 per investimenti in macchinari e beni intangibili (2,5 milioni) e di un altro da 2,3 milioni per l'Ict nei processi produttivi

CAMPANIA



38 milioni

Le azioni 2016

Percorsi di accompagnamento e incentivi alla creazione d'impresa o al ricambio generazionale, incentivi al welfare aziendale, interventi per favorire la partecipazione delle aziende al programma Garanzia Giovani. Sono questi i temi al centro degli avvisi aperti nella Campania per il 2016

EMILIA ROMAGNA



275 milioni

Export e innovazione

È l'ammontare degli investimenti programmati per il 2016 tra fondi Ue e propri. Oggi i bandi aperti sono 3: uno (con una dote di 10,3 milioni) finanzia progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici; un altro è rivolto alle start up innovative (6 milioni) e il terzo (25 milioni) per progetti di investimento

FRIULI VENEZIA GIULIA



76 milioni

Ricerca e sviluppo e macchinari

Le due voci principali su cui la Regione investe sono la ricerca e sviluppo (anche attraverso la cooperazione tra soggetti economici e strutture scientifiche) e per l'innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca; gli aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili.

LAZIO



192 milioni

Venture capital e start up

Numerosi i bandi attualmente aperti (35 milioni): venture capital, start up culturali e creative, smart energy fund, Bei-loan for SMEs, accesso al plafond Lazio del fondo centrale di garanzia, fondo rotativo di cogaranzia dei confidi, voucher per le start up innovative. In arrivo da giugno nuovi avvisi per 150 milioni

LIGURIA



37 milioni

Credito e innovazione

Il budget 2016 si divide tra credito agevolato, prevenzione dei rischi alluvionali attraverso soluzioni tecnologiche, innovazione, garanzia per attivare finanziamenti bancari per realizzare piani di sviluppo aziendale, per fabbisogno di liquidità, finanziamento di operazioni di capitale di rischio

LOMBARDIA



484 milioni

Pmi al centro

Sono oltre 89 milioni i fondi per "Credito adesso", l'iniziativa che finanzia il fabbisogno di capitale circolante delle micro e Pmi, mentre sta per essere pubblicato un bando da 30 milioni che incentiva le start up. Tra le altre misure, il nuovo «Frim» credito con una dote di 191,5 milioni

MARCHE



33 milioni

Tessile, abbigliamento, calzature e legno

Ad oggi è aperto un bando da 6 milioni che finanzia i settori del tessile, abbigliamento e calzature e un altro che si concentra sul legno-mobili (6 milioni). A breve usciranno un avviso da 17 milioni per le aree in crisi e due bandi per l'internazionalizzazione (4,5 milioni totali). Le risorse derivano dai fondi Ue 2014-2020

MOLISE



38 milioni

Fondo di garanzia

Attualmente le imprese si possono candidare ai bandi «Fondo di garanzia» e «Fondo regionale imprese», il primo costituito da risorse europee, in secondo da risorse regionali. Rispetto al 2015, quest'anno la dote per gli incentivi alle imprese è aumentata del 185 per cento

PIEMONTE



182 milioni

Garanzie e reti di impresa

Dotazione totale dei fondi aperti, tra risorse europee (2007-2013 e 2014-2020) e regionali. Tra questi contributi a fondo perduto per Pmi e start up, garanzie, fondi rotativi, finanziamento degli investimenti, di reti di impresa e agevolazioni per l'acquisto di aziende di impianti chiusi o a rischio chiusura

PUGLIA



405 milioni

Pmi e nuove imprese

Attualmente sono 9 i bandi aperti: microprestito, sostegno alle nuove imprese (Nidi), aiuti agli investimenti delle Pmi, contributi alle imprese del turismo e per la salvaguardia dell'ambiente. I bandi sono tutti a sportello, quindi sono privi di scadenza e aperti fino a quando le risorse sono disponibili

SARDEGNA



137 milioni

In arrivo il bando start up

L'ultimo bando ad aprirsi, il 5 aprile, è stato quello per la promozione nei mercati esteri delle Pmi in forma aggregata (scadenza 28 febbraio 2017). In corso di pubblicazione, invece, l'avviso destinato alle start up, insieme ad altri bandi dell'assessorato beni culturali

TOSCANA



69 milioni

Tasso zero e start up

Ampio il ventaglio di incentivi: si va dai finanziamenti a tasso zero alle Pmi ai contributi in conto capitale per l'internazionalizzazione, dai bandi per l'innovazione al sostegno all'acquisizione di servizi qualificati per innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale e alle start up innovative

TRENTO



62 milioni

Fisco ed energia

La Provincia di Trento mette a bando, fino a giugno, contributi da usare in compensazione fiscale e incentivi nel settore energia. Complessivamente il budget 2016 per gli incentivi alle imprese ammonta a 140 milioni, comprensivi di una quota di risorse non utilizzate nel 2015

UMBRIA



30 milioni

Start up innovative e reti di impresa

È il budget 2016 per gli incentivi alle imprese, stabile rispetto al 2015: il 90% sono risorse Fesr 2014-2020 e il 10% interventi regionali. Oggi è aperto un bando per le start up innovative (dote di 2 milioni) e uno per la creazione di nuove imprese (600mila euro). In arrivo misure per reti di impresa, R&S, e internazionalizzazione

VALLE D'AOSTA



10 milioni

Ricerca industriale

È il budget 2016 per gli incentivi alle imprese. La struttura Attività produttive e gestisce 605mila euro di aiuti a sportello. A questi si aggiungono 400mila euro previsti dalla legge regionale 14/2011 e 8,6 milioni con il Programma pluriennale per l'innovazione. Il bando «Fabbrica intelligente» finanzia la ricerca industriale

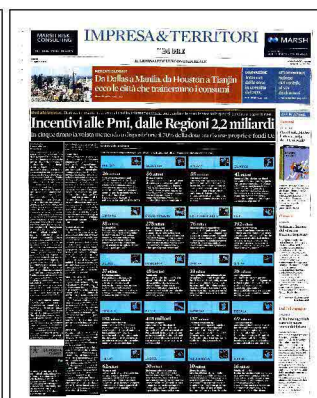
VENETO



16 milioni

Primi bandi in arrivo

Il budget indicato dalla Regione si riferisce a start up e nuova imprenditorialità nei diversi settori. Gli uffici regionali stanno infatti lavorando per l'apertura a breve (entro maggio) dei bandi 2016. Su 600 milioni totali, le risorse destinate alle imprese nel periodo 2014-2020 ammontano a 284,7 milioni di euro



Questo sito utilizza cookie di funzionalità e cookie analitici, anche di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del Sito Internet da parte degli utenti. Se vuoi saperne di più o per opporvi alla registrazione dei cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner o accedendo a un qualunque elemento sottostante del sito

acconsenti all'uso dei cookie. **ACCETTA**

COR.COM

IL QUOTIDIANO ON LINE DELL'ECONOMIA DIGITALE E DELL'INNOVAZIONE

Lunedì 11 Aprile 2016

Direttore Responsabile: **Gildo Campesato**

DIGITAL	PA DIGITALE	INDUSTRIA 4.0 L'EUROPA CHE	TLC	IT WORLD MEDIA	E-PAYMENT SMART	CLOUD	JOB & SKILL ICT & LAW	TECH ZONE PUNTI DI	E-HEALTH	START UP
---------	----------------	----------------------------------	-----	----------------------	--------------------	-------	-----------------------------	--------------------------	----------	-------------

[HOME](#) » [PA Digitale](#) » De Abertis: "Italia è in ritardo, ma con il Bim faremo un salto di qualità"

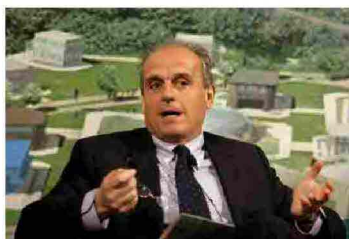
[cerca nel sito](#) [COR.COM](#) [GOOGLE](#)

L'INTERVISTA

De Abertis: "Italia è in ritardo, ma con il Bim faremo un salto di qualità"

Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili: "C'è bisogno di un percorso ragionato per evitare che questo strumento diventi un gesto puramente formale, ma è una grande opportunità"

di Deborah Appelloni



Il Bim rappresenta una grande opportunità anche per il mondo delle costruzioni, ma c'è bisogno di un percorso di avvicinamento ragionato affinché questo strumento non diventi un "gesto puramente formale". È questa in sintesi la posizione di **Claudio De Abertis**, presidente dell'Ance, l'associazione confindustriale dei costruttori, sul salto nel digitale dell'edilizia.

Il Governo si appresta a prevedere una road map per l'introduzione del Bim. Come risponde il mondo italiano delle costruzioni? È pronto per questo strumento?

In un momento storico come questo, in cui si produce molto meno che in passato, tutti gli attori della filiera, dai progettisti, alle aziende, ai produttori di componenti, sono consapevoli che, per tornare a essere competitivi, i metodi e gli strumenti tradizionali non bastano più. La strada da percorrere è sicuramente quella di un nuovo modo di fare impresa, con un vero rinnovamento sia dei processi che dei prodotti. In questo senso il Bim rappresenta una grande opportunità per compiere quel salto di qualità indispensabile a crescere, grazie allo scambio virtuoso di dati, esperienze e knowhow tra gli operatori. Se all'estero molti lo hanno già capito, e in particolare l'Inghilterra, l'Italia è ancora in ritardo, nonostante vi siano già esempi di successo nell'uso del Bim, soprattutto per opere di grandi dimensioni. Per facilitare questo inevitabile processo di modernizzazione industriale credo sia necessario un percorso di avvicinamento "ragionato" a questo strumento. E' necessario, infatti, incentivarne la conoscenza e l'utilizzo, sia da parte dei committenti e dei progettisti che da parte delle imprese, stando attenti, però, a non affrettare troppo i tempi, ovvero a stabilire l'obbligatorietà del Bim prima che il mercato sia sufficientemente attrezzato.

Quali sono i vantaggi del Bim? E quali possono essere gli ostacoli alla sua diffusione?

Affrontare efficacemente la complessità: è questa a mio parere la vera forza del Bim, che di fatto è un sistema di gestione dei modelli e dei processi produttivi anche nel tempo. Un punto importante da chiarire è che non si tratta semplicemente di progettazione tridimensionale. Il fulcro del Bim sta nel creare un nuovo rapporto tra la filiera dei protagonisti del processo produttivo: un rapporto basato sulla collaborazione e sulla fidelizzazione, che può consentire, sin da subito, di individuare e correggere incongruenze, modellare il progetto, gestire tempi e costi del cantiere, pianificare la vita e la manutenzione del manufatto. Sarà poi la sperimentazione sul campo a darci le risposte in termini di effetti e benefici di questa potenziale rivoluzione copernicana, che va senz'altro

L'editoriale



di **Gildo Campesato**

Finalmente Ict col segno più. Ma non basta

Se vogliamo guardare con le lenti dell'ottimismo, il mercato si è rimesso in moto e la digital transformation non è più solo una previsione sul futuro. Non bisogna però sedersi sui segnali positivi. Il grosso è ancora tutto da fare se vogliamo veramente recuperare il grave ritardo competitivo del sistema Italia

Ultimo Numero



Archivio giornale



Top of the week

MESSAGGERIA INSTANTANEA

Whatsapp blinda le chat: ecco cos'è la crittografia end-to-end

BANDA ULTRALARGA

Banda larga, Renzi svela il "nuovo" piano banda ultralarga

LA CIRCOLARE

Telecom, Cattaneo stoppa le spese in attesa della spending review

IL PIANO OPEN FIBER

Banda larga, al via i cantieri Enel: Perugia "on air" a maggio

IL PASSAGGIO

Enel Open Fiber arruola Paggi, ex capo rete Telecom

LA

accompagnata dal necessario percorso di formazione e aggiornamento di tutte le figure professionali che dovranno gestire in Bim la complessa materia dei lavori pubblici. La cosa più importante è che l'approccio da parte di tutti sia serio e concreto e si scongiuri il rischio di recepire il Bim in termini puramente formali, avulso da ogni necessario processo di rinnovamento delle aziende.

Ance può vantare il progetto InnoVance. Di che cosa si tratta esattamente?

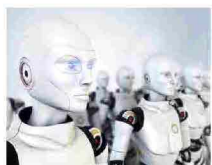
È un progetto di cui l'Associazione si è fatta promotrice qualche anno fa nell'ambito della filiera con la collaborazione di alcune associazioni industriali di produttori di materiali, università, Cnr e case produttrici di software. L'obiettivo era quello di creare una piattaforma collaborativa di gestione delle informazioni di filiera: dal prodotto "componente", come la finestra o la caldaia, a quello "risultante", e cioè l'edificio o l'infrastruttura, passando per la gestione informativa di mezzi e attrezzature, risorse umane, lavorazioni e sicurezza. Insomma la prima banca dati uniformata dei prodotti dell'edilizia, mirata a favorire, proprio come il Bim, un'efficace sinergia tra tutti i protagonisti del processo costruttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 Aprile 2016

TAG: [de albertis](#), [ance](#), [bim](#)

ARTICOLI CORRELATI



STRATEGIE

Industria 4.0, Regioni pronte alla sfida: "Piano banda ultralarga centrale"

L'INTERVISTA

De Carolis: "Con Telepass si potrà pagare anche la benzina"

L'EDITORIALE

Un miliardo di tagli: pace fredda fra Patuano e Vivendi

CLOUDITALIA

Clouditalia, alleanza con Cambium per la banda larga wireless

ROADMAP

Ecco il piano di Enel Open Fiber: 224 città in FttH

DIGITAL IDENTITY

Spid a domicilio, in arrivo i postini "identificatori"

IL PIANO

Renzi: "Banda larga ovunque. Sblocheremo tutte le opere"

L'INTERVISTA

Ultrabroadband, Opilio: "Recupereremo il ritardo italiano"

L'INTERVISTA

Azzola: "Contrapposizione Enel-Telecom nociva per il Paese"



FORUM PA CALL4IDEAS 2016

Innovazione nella PA, un contest per le startup

SICUREZZA

Sicurezza nel silicio, significa nel chip. È l'approccio migliore nell'era del software defined

CANALE

Veeam aggiorna il Partner Program Emea

EVENTI

Itway spinge i partner a guardare al 2020

STRATEGIE

Intel investe ancora su cloud più maturi

« < Agenda > »

	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
Aprile 2016					1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	

1 2 agenda digitale almagiva almagiva contact b c
 carlotto ventura consip enel open fiber fabio
 vacarono george nazi group goods global gmbh italtel
 m pin unico portugal telecom roberto opilio telecom
 italia scorporo rete telecom italia smart working spid
 telecom italia telecom italia stefano paggi
 vimpelcom vodafone w win32trojandownloadervachous
 wind www.leparolechesonoimportanti

COR.COM
 IL GIORNALE DELL'ECONOMIA DIGITALE E DELL'INNOVAZIONE

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
 DEL CORRIERE DELLE COMUNICAZIONI

REGISTRATI

COR.COM
 IL GIORNALE DELL'ECONOMIA DIGITALE E DELL'INNOVAZIONE

SCARICA L'APP PER IL TUO SMARTPHONE O TABLET

Available on the App Store | Google play

Commenti

Nickname

E-mail

* L'indirizzo e-mail non verrà visualizzato

Titolo del commento

Testo del commento

11 Apr 2016

Nuovo codice/3. Esposito all'attacco sul massimo ribasso: se il governo non ci ascolta si assume la responsabilità

Mauro Salerno

Sbaglio o per dieci anni Comuni e imprese ci hanno raccontato che massimo ribasso e subappalti erano il male peggiore, la porta di accesso alla corruzione? No perché forse ho vissuto in un paese diverso e non me ne sono accorto». Difficile contenere Stefano Esposito, relatore insieme a Raffaella Mariani del parere sul nuovo codice appalti, all'indomani della protesta delle imprese per la scelta di ridurre al lumicino (cioè solo sotto i 150mila euro) la possibilità di utilizzare il massimo ribasso. Una posizione in qualche modo condivisa anche da Comuni e Regioni che non a caso nel loro parere sulla bozza del codice avevano chiesto, come le imprese, di alzare da un milione a 2,5 milioni il tetto al di sotto del quale consentire le offerte basate solo sul prezzo.

«Finora abbiamo lavorato in perfetta sintonia con il Governo - attacca Esposito -. Come relatori abbiamo finito il nostro lavoro e dato le nostre indicazioni, provando a risolvere tutte le questioni. Gli obiettivi erano chiari: ridurre i rischi di corruzione, rendere il più certi possibili tempi e costi delle opere. Ora il governo è libero di recepire o meno queste indicazioni - continua -. Ma deve essere chiaro chi si prende le responsabilità. Ed è altrettanto chiaro che io non rimarrò in silenzio: non mi faccio prendere in giro».

La prima questione chiave riguarda le scelte sul massimo ribasso che il Parlamento chiede di ammettere solo sotto i 150mila euro, invece che entro la soglia di un milione come prevede la versione del codice approvata in prima battuta dal governo. «Ma la soglia del milione chi se la inventata? - chiede il senatore Pd -. La delega dice di ridurre al massimo la possibilità di assegnare le aggiudicazioni con il criterio del prezzo più basso e il codice stabilisce una soglia che comprende l'84% delle gare che vengono bandite ogni anno in Italia? Questo significa ridurre l'uso del massimo ribasso? Addirittura, anche i Comuni che hanno sempre contestato questa impostazione volevano alzarla a 2,5 milioni. Non è quello che ci siamo detti finora e che sta scritto nella legge delega».

Non c'è il rischio di inceppare la macchina, rallentando le procedure di aggiudicazione? «Mi dispiace che sia tirata fuori questa obiezione del blocco dei lavori - risponde Esposito -. Come dice Renzi noi stiamo provando a sbloccarle queste opere. E se ci proviamo vuol dire che ora sono bloccate, non il contrario»

Strada sbarrata anche sulla possibile "falla" aperta sul delicato problema dei lavori in house dei concessionari. Il parere del Parlamento chiede di eliminare dal computo dello schema «80% in gara, 20% in house» gli appalti eseguiti in amministrazione diretta, cioè con risorse proprie della società principale, senza assegnazioni a società controllate. Una "deroga" prevista anche nell'accordo firmato a Porta Pia dai vertici delle infrastrutture con i sindacati delle concessionarie autostradali,

che avevano duramente protestato contro la scelta di alzare all'80% (ora è al 60%) l'obbligo di mandare in gara gli interventi, pavimentando la perdita di migliaia di posti di lavoro.

Ora a protestare sono le imprese, che per bocca del presidente dell'Ance Claudio De Albertis, temono l'annacquamento del principio sancito nella bozza del nuovo codice. «Mi stupisce - ribatte Esposito -. Questa impostazione è prevista dalle direttive Ue. È chiaro che se Autostrade assume tutti i dipendenti di Pavimental può fare tutti i lavori al proprio interno. Anzi, io me lo auguro perchè sono per creare non per distruggere occupazione. Ma dubito che sia un'operazione conveniente, altrimenti l'avrebbero già fatta».

Nuovo codice in vigore tra sette giorni, gare e qualificazione: i rischi della fase transitoria

Giuseppe Latour

Rischio caos sull'aggiornamento della documentazione di gara, dal lato delle stazioni appaltanti. Ma anche sulla qualificazione, dal lato delle imprese. Dopo l'approvazione del parere alla fine della scorsa settimana, il nuovo Codice appalti si avvia a grandi passi verso la Gazzetta ufficiale. Nel giro di un paio di giorni (forse già domani) si attende un Consiglio dei ministri che licenzierà il decreto definitivo. Poi, completate le ultime formalità, il provvedimento sarà pubblicato ed entrerà in vigore il prossimo 18 aprile, nell'ultimo giorno disponibile per recepire le direttive.

Questo passaggio, però, sarà l'inizio di un momento particolarmente problematico. Se ne è parlato venerdì nel corso di un convegno sulla riforma degli appalti, organizzato dall'ordine degli architetti di Firenze nel capoluogo toscano. Il primo pericolo riguarda le amministrazioni che, a causa della coesistenza tra il nuovo Codice e il vecchio regolamento, avranno seri problemi ad aggiornare bandi e disciplinari di gara. Per questo, molte si stanno affrettando ad attivare più procedure possibile finché è in vigore il vecchio sistema. Ma non è tutto: un problema simile riguarda le imprese, che potrebbero avere difficoltà in fase di rilascio delle qualificazioni Soa. E anche per i professionisti le nuove norme presentano diverse criticità: con le modifiche in arrivo, gli autonomi lavoreranno su un testo radicalmente modificato all'ultimo minuto.

Le insidie della fase transitoria Maria Lucia Conti, provveditore alle opere pubbliche di Toscana, Marche e Umbria e componente della commissione che ha lavorato alla scrittura materiale del decreto, solleva il problema in maniera chiara. «La fase transitoria è delicatissima». Come confermato dal viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini, infatti, le linee guida Anac saranno rinviate di 90 giorni rispetto all'entrata in vigore del 18 aprile. La commissione guidata dal consigliere Michele Corradino si è riunita per la prima volta solo giovedì; prima di quella data non era possibile lavorare su una riforma assestata, alla luce dei corposissimi pareri arrivati da Consiglio di Stato, Parlamento e Conferenza unificata. Quindi, l'erede del vecchio regolamento sarà attivo soltanto 18 luglio. «Anche se noi auspichiamo che l'Autorità possa anticipare i tempi», dice la relatrice del parere alla Camera, Raffaella Mariani.

Coesistenza tra nuovo Codice e vecchio regolamento Questo, tradotto in pratica, significa che si realizzerà una situazione sulla quale la stessa Anac aveva espresso forti dubbi: la coesistenza del nuovo Codice e di brandelli del vecchio regolamento. Senza scendere nelle technicalità, il pericolo di blocco è oggettivo. «Alcune stazioni appaltanti – spiega ancora Conti – avranno un impatto forte nel cambio della modulistica, dei disciplinari, dei modelli di bando. Ricordiamo che per loro il rinnovo della documentazione rappresenta un costo». Per il provveditore sono tutte questioni superabili ma,

ad ascoltare gli umori di qualche responsabile di uffici gare presente a Firenze, un atterraggio morbido per le amministrazioni non è così scontato. Tutti si stanno affrettando a bandire quelle gare che, a partire dal 18 aprile, diventeranno vietate: il caso più frequente è quello degli appalti integrati che, con pochissime eccezioni, non potranno più essere fatti.

La qualificazione delle imprese Ma qualche problema ci sarà anche per le imprese, ad esempio sul fronte della qualificazione. In attesa delle linee guida Anac e in mancanza di un riferimento nel Codice, infatti, salterà la norma che consente di utilizzare fino al 31 luglio del 2016 il decennio ai fini della qualificazione Soa. Si tornerà, allora, ad un calcolo (più sfavorevole) dei requisiti basati sul quinquennio precedente la sottoscrizione del contratto con la Soa. Per questo qualche impresa si sta affrettando a sottoscrivere un nuovo contratto con la Soa prima del 18 aprile, sfruttando le condizioni più vantaggiose garantite dalle regole ancora attive.

I decreti attuativi A rendere più complesso il quadro successivo al 18 aprile, c'è anche la questione della fase di implementazione. In ballo ci sono quaranta decreti attuativi, per i quali spesso non vengono indicati termini. L'effetto che potrebbe derivare da una loro adozione troppo lenta è quello di una riforma «a rate», che finirebbe per complicare ancora di più la fase di riorganizzazione delle stazioni appaltanti. Su questo si è spesa molto proprio Raffaella Mariani, che dice: «Nel parere abbiamo chiesto al Governo di stabilire tempi certi per tutti i provvedimenti attuativi. Su questo, ci ha aiutato molto anche il lavoro del Consiglio di Stato che, ad esempio, ha dato un inquadramento più preciso alle linee guida dell'Anac». Complessivamente, allora, la relatrice del parere si aspetta che «il sistema possa essere completato nel giro di sei mesi con tutti i decreti».

Le ultime modifiche di Palazzo Chigi Intanto, Palazzo Chigi, in raccordo con il ministero delle Infrastrutture, sta mettendo in fila le ultime modifiche: «Sarà un week end di lavoro. Se facciamo il calcolo degli adempimenti necessari prima della Gazzetta ufficiale, è chiaro che andiamo verso un Consiglio dei ministri nella prima metà della settimana». Dopo il varo in Cdm si passerà dalla Ragioneria generale dello Stato e dalla firma del Capo dello Stato. Mandando tutto in vigore lunedì prossimo, tra sette giorni esatti.

Il capitolo progettazione In queste ultime ore, il capitolo sulla progettazione sarà uno dei più modificati. Anche perché, almeno per adesso, «la centralità del progetto continua a mancare e i passi indietro sui concorsi sono indubitabili», dice il vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti, Rino La Mendola. Tra questi, spicca il fatto che «anche per le opere di interesse architettonico si passa prima dai progettisti interni». O che, come spiegano gli architetti di Firenze, «il nuovo Codice, per come è scritto adesso, non pone rimedio al paradosso per il quale spesso chi vince un concorso poi vede realizzare il suo progetto da altri». Sui concorsi, comunque, Nencini spiega che «ci saranno molte modifiche, non solo in direzione delle indicazioni dei pareri, ma anche del Consiglio di Stato». Qualche difetto nel parere, infatti, c'è. Il consigliere dell'ordine degli architetti di Firenze, Mario Perini fa notare che tra le correzioni indicate dal Parlamento, all'articolo 24, compare la possibilità, per i tecnici interni alla Pa, di firmare i progetti, nell'ambito delle loro competenze, anche in assenza di abilitazione. «È una previsione sconcertante, che speriamo sia frutto soltanto di un errore», conclude l'architetto.

11 Apr 2016

Nuovo codice/2. Dal Parlamento un «pacchetto» di misure ad hoc per i progettisti

Mauro Salerno

Addio all'appalto integrato, con l'obbligo, reso ancora più esplicito, di bandire le gare solo su progetto esecutivo. Ritorno alla soglia dei centomila euro per l'obbligo di assegnare gli incarichi con gara, rispetto al raddoppio (209mila euro) previsto dalla bozza di decreto. Marcia indietro sull'obbligo di cauzione, che la bozza di codice prevede anche per i progettisti. Precisazione dell'obbligo di calcolare i compensi sulla base del decreto parametri. Introduzione di una serie di misure per incentivare i concorsi di progettazione e con una quota di partecipazione riservata ai giovani progettisti e rimborsi spesa obbligatori. Apertura verso le società di nuova costituzione che potranno qualificarsi con i requisiti dei soci e, dei direttori tecnici o dei dipendenti a seconda dell'organizzazione della società. Senza dimenticare la cancellazione dell'incentivo del 2% per la progettazione dei tecnici interni alla Pa, che, come già previsto dalla bozza di decreto, rimane solo per le attività di programmazione, direzione lavori e collaudo.

L'ultimo passaggio in Parlamento ha regalato un nutrito pacchetto di misure a favore dei progettisti. Arricchendo decisamente un capitolo che in prima battuta aveva sollevato qualche malumore tra i professionisti, che non avevano nascosto la delusione di fronte alla possibilità che la sbandierata «centralità del progetto» rimanesse solo uno slogan. Ora, dopo il parere del Parlamento, invece non si nasconde la soddisfazione. Sempre che il governo decida di allinearsi in toto alle indicazioni delle Camere.

«Appreziamo molto che le commissioni, e con loro i relatori Esposito e Mariani, abbiano fatto un così attento lavoro teso a rendere ancora più effettivo il principio della centralità del progetto e a riportare adeguati livelli di concorrenzialità negli affidamenti di servizi di ingegneria e architettura», dice il presidente dell'Oice Gabriele Scicolone. Allo stesso modo, le società di ingegneria e architettura esprimono soddisfazione per l'obbligo di utilizzare i parametri, per determinare i compensi e per la cancellazione della cauzione.

Qualche dubbio viene invece espresso sulle modalità con cui verranno giudicate le offerte su progetto esecutivo con il metodo dell'offerta più vantaggiosa. «Avremmo preferito che fossero adottati sistemi usuali a livello internazionale, come l'utilizzo delle short list e l'applicazione delle soglie di punteggio tecnico quale filtro sulle offerte economiche», dice Scicolone. Che sul punto specifico si allinea alle preoccupazioni dei costruttori «relativi al rischio di rallentamento dei tempi di aggiudicazione che potrebbero conseguire dalla forte limitazione del criterio del prezzo più basso nel settore degli appalti di lavori; su questo punto è opportuno che il Governo compia una attenta riflessione».